

RASSEGNA
STAMPA
2012



La Nuova Cultura della Disabilità

La città del bene

Argomenti
per tutta
la settimana

LUNEDÌ
La città
del bene

MARTEDÌ
La città
degli animali

MERCOLEDÌ
Casa
e condominio

GIOVEDÌ
Uso
e consumo

VENERDÌ
I piaceri
del weekend

SABATO
Genitori
e figli

DOMENICA
La città
del bene

Welfare da ripensare

Allarme del volontariato: bimbi disabili, servizi a rischio

Dalle terapie al supporto alle famiglie: le risorse sono agli sgoccioli
Le associazioni: «Taglio crudele dei fondi pubblici, aiutateci a resistere»

Alle due di pomeriggio nella ludoteca de L'Abilità, in via della Pergola, dove tutti i pomeriggi giocano bambini disabili, c'è solo V., otto anni. Seduta a un tavolino, prepara la pizza con acqua e farina. Ha un cappello da cuoco calato fino agli occhiali, impasta con foga ed è così felice che fatica a stare seduta. «Non voglio chiudere», dice disperata la presidente, Laura Borgbetto, mentre osserva la scena.

L'Abilità è stata la prima associazione in Italia a porre l'accento sulla mancanza di progetti e spazi di gioco per bambini disabili. È la prima a promuoverli. Il progetto Nemo — di cui la ludoteca fa parte — esiste da dodici anni. Ha cambiato quattro volte nome per ottenere nuovi finanziamenti e ora rischia di scomparire. Per sempre.

«Lo stiamo smantellando pezzo per pezzo», ammette la presidente. Tre importanti servizi hanno già chiuso. I primi a saltare sono stati gli interventi nelle scuole. Fonda-

Morte lenta

«I primi servizi a saltare sono stati gli interventi nelle scuole — dicono a L'Abilità —. Siamo smantellando l'attività pezzo per pezzo»

mentali per insegnare il rispetto della diversità. A ruota i gruppi di auto-aiuto e le consulenze individuali. Infine, a dicembre, porte sbarrate per i sabati di sollievo, la giornata libera di mamme e papà con figli con handicap gravissimi. «Era il nostro punto d'onore — sussurra — l'attimo di respiro per genitori provati dall'assistenza. Aiutava le coppie, migliorava i rapporti con i figli e serviva a prevenire gli abbandoni».

La fine di questi servizi è legata alla mancanza di fondi. «Nemo costava 130 mila euro l'anno. Negli ultimi due anni il Comune finanziava il 60%. Il resto lo mettevamo noi, con le raccolte fondi». Le risorse pubbliche arrivavano dalla legge

Il bilancio di Nemo

Gli ultimi finanziamenti del Comune di Milano per il progetto Nemo sono stati di 65 mila euro l'anno. L'associazione L'Abilità ha aggiunto in media ogni anno circa 200 mila euro.



I servizi ancora attivi
Spazi gioco frequentati ogni settimana da 45 bambini con disabilità (via Angelo della Pergola e via Ciaro)



E quelli che chiudono
Servizi di sollievo per 17 bambini con disabilità grave o gravissima. Sostegno educativo e consulenza per un'ottantina di genitori. Gruppi di auto-aiuto per una quindicina di genitori. Consulenza psicologica per i genitori. Sportello informativo su diritti e agevolazioni (300 i contatti registrati finora). Laboratori primari per 574 alunni e 38 insegnanti della scuola primaria.



285 che sostiene solo i nuovi progetti. «Noi siamo fuori. Teniamo ancora aperte le ludoteche, chissà per quanto».

Il paradosso di questa triste vicenda? Gli operatori dei servizi socio-educativi e delle neuropsichiatrie targate Asl inviano i bambini e le loro famiglie a L'Abilità. Perché la qualità dei servizi proposti è altissima e non c'è niente di analogo nell'offerta pubblica. Nell'inverno 2011 il Comune ha segnalato Nemo al Ministero delle Politiche Sociali. Così a marzo dello scorso anno il

Pizza e gioco

La piccola V., otto anni, prepara la pizza al centro L'Abilità di via della Pergola. Ora, però, il servizio ha i giorni contati

progetto ha ricevuto un premio per qualità ed eccellenza.

«Conosco il problema», dice con amarezza Carla Mondolfo, presidente dell'Associazione Nazionale Subvedenti. La loro ausilioteca Tommaso è un fiore all'occhiello del settore, invidiato da molte città, perfino straniere: 150 strumenti fra monocodi, lenti di ingrandimento, video-ingranditori da tavolo, palmari e software. Tommaso è ospitato all'interno della biblioteca comunale Valvassori Peroni, l'utilità del servizio è riconosciuta. Ma senza fondi dove si va?».

In nove anni la onlus ha beneficiato di qualche finanziamento regionale. «Dal 2008 più nulla — racconta Mondolfo —. Abbiamo licenziato due dipendenti e diminuito i giorni di apertura». Anche nel loro caso, gli oculisti del servizio pubblico mandano lì i pazienti. «Certo, prima di ordinare alla Asl un ausilio bisogna provarlo. E solo da noi si trova una scelta così ampia e si possono fare confronti».

Casi isolati? Affatto. È un proble-

ma comune a molte onlus. Un taglio improvviso ha colpito anche il Comitato Rit (Residenze Integrate al Territorio), che progettava soluzioni abitative per le persone disabili, portandolo alla chiusura. A serrare il rubinetto, questa volta, la Provincia. Un peccato: le esperienze realizzate, Casa della Fontana, Cascina Biblioteca, Casa Betti, dove convivono, in spazi indipendenti con una formula di tipo comunitario, giovani disabili, studenti e famiglie, avevano aperto nuove strade e alimentato speranze. «Non potevamo lasciar cadere tutto nel nulla — racconta il responsabile Guido De Vecchi —. Così siamo rinati come Laboratorio dell'Abitare. Lavoriamo gratis e ci auto-finanziamo. Ma non è una formula che può reggere a lungo».

Marta Ghezzi

REPORTAGE



EMERGENZE FONDI Le vostre segnalazioni direttamente a pervoi@corriere.it

Abitare Le idee

Nuovi regali Dopo la moda, le aziende di arredamento sostengono progetti sociali

Una sedia sotto l'albero Il design si scopre benefico

Strategie e impegno

Può un oggetto sostenere delle buone cause? Qual è il confine tra il piacere estetico di una forma bella, e quella, inconfondibile, dato dalla scopia dei più celebri del 20° secolo, una sedia, una lampada, un oggetto di design, utile e di serie non importa, diventano strumenti per fare del bene, una missione che questa volta indica non solo stile di vita ma una novità nella produzione industriale. E soprattutto apre la possibilità di una speciale offerta da parte di chi il design lo pensa e lo produce.

Precedono la Ebbelwe, nato il mondo dell'arreda dialoga con gli stilisti e i marchi mondani di design. Succede Michele Alessi, ed del marchio di famiglia, «alla sua ricerca, il risultato, doveva essere una sedia ad un'altezza

raccomanda l'Arb con una sovrana decorata a fine anno incrementando l'operazione con un prodotto nichelato. Quest'anno l'idea di legno con chiodi alla venata dei pregi oggetti, «una sedia per chi ama, senza obbligazioni, è stata il mondo. E la scelta di un'arte



di questo fatto. Il risultato è un oggetto di design che si è fatto tutto in prima persona. Come l'arreda, che rappresenta nel suo negozio insieme una vendita all'incanto di un'idea di design, ma soprattutto un'occasione di beneficenza, colta nella filosofia delle nuove ca-

rie scolastiche che offrono design e "tenerezza". Alle fine cadute le iniziative a Milano con l'acquisto della villa in una sofferta situazione, spiega Elio Sestini, responsabile per l'azienda del progetto. «Anche negli prodotti, prototipi, ordini di design, c'è un aiuto per noi dal bene e per accompagnare un lavoro a un primo risultato».

Oggetti che servono due volte, a tutto. Ma possono ancora di più essere la base di un progetto, del paese alla semplicità di costruzione. Nella nuova raccolta «Light in Chiaro», in corso da Milano a Milano, protagonista sono le lampade. «Costo accessibile, siamo orgogliosi con il nostro è più sicuro», spiega Francesco Pini di Design for Charity, che promuove le attività per l'educazione della Fondazione Argo e

che sostiene che offrono design e "tenerezza". Alle fine cadute le iniziative a Milano con l'acquisto della villa in una sofferta situazione, spiega Elio Sestini, responsabile per l'azienda del progetto. «Anche negli prodotti, prototipi, ordini di design, c'è un aiuto per noi dal bene e per accompagnare un lavoro a un primo risultato».

Oggetti che servono due volte, a tutto. Ma possono ancora di più essere la base di un progetto, del paese alla semplicità di costruzione. Nella nuova raccolta «Light in Chiaro», in corso da Milano a Milano, protagonista sono le lampade. «Costo accessibile, siamo orgogliosi con il nostro è più sicuro», spiega Francesco Pini di Design for Charity, che promuove le attività per l'educazione della Fondazione Argo e



La sedia Floating Chair di Via For Song per Alessi, 375 euro in sostegno all'Arb



La scatola Cubo di curvatura flessibile per Poltronova Frau Fisher da Carlo Crocco per l'Arb, con e libera il 20 novembre



Ha Pini di cui è presidente, altro esempio, da cui l'idea di coinvolgere le aziende di design con un contratto a lungo termine. Libero di dare quello che vogliono, basta che sia un pezzo storico, che abbia rappresentato per suo cliente un lavoro di riconoscimento. Una scelta che c'è un rapporto consolidato «letteralmente», per la crisi, abbiamo visto e costruito. Alla fine, la soddisfazione di vedere le idee nei macchinari industriali, che hanno sempre il bisogno di

Finalità concrete, quindi, e così, ogni volta, sono volentieri. Tutto va a capire le opere e nella scelta che si ha spazio a vivere già — afferma Elio Sestini, presidente della società di arredamento Poltronova Frau Fisher per l'Arb, con e libera il 20 novembre —. Non solo l'arreda, ma le nuove tendenze e il patrimonio.

Con una per la casa, risulta da Carlo Crocco con l'idea che sarà anche parte di design «di marchi famosi, insieme a capi e accessori moda di tendenza, ma non è una vacanza esclusiva. Tutti questi le mani, come l'ospitalità di una "villaggio" della società».

Per tutti, partecipare è ancora possibile. Come il design non può fare a meno, ma forse contribuirà di

Stefano Neri

Genitori e figli

La coda dell'occhio
di Fulvio Scapparò



Decoro urbano. «Quante volte ti ho detto che si cammina a testa alta?» «Ma papà come faccio? Mi hai detto di stare attento alle cacche di cane sul marciapiedi!»

Iniziativa Il progetto de L'Abilità con il Comune

In viaggio con la (dis)abilità

Diagnosi, paure, difficoltà: una valigia per «accompagnare» 50 famiglie

In «Welcome to Holland» la scrittrice inglese Emily Perle Kingsley racconta la nascita di un bambino. La paragona al progetto di un favoloso viaggio in Italia: hai immaginato le tappe, preparato la valigia e sei partito. Ore più tardi l'aereo atterra e il personale di bordo annuncia: «Benvenuti in Olanda».

L'itinerario è cambiato, la meta differente, sei in un posto diverso da quello che aspettavi. Totalmente impreparato, senza le giuste guide turistiche e gli abiti appropriati. Il figlio della Kingsley ha la sindrome di Down. «La perdita di

La guida

Dove
L'associazione L'Abilità (www.labilita.org) ha due sedi, via Angelo della Pergola 10 e via Mac Mahon 92 e una comunità residenziale in via Cipro.

Il progetto
«In viaggio senza valigie» è finanziato al 50% dal Comune. Per completarlo l'Abilità organizza tre mercatini natalizi: 1-2 dicembre, ore 10-19, Palestra Tra Cielo e Terra, viale Zara 9; 7-11 dicembre, ore 10-19, in via della Pergola 10; 13-15 dic, ore 10-19, Galleria Sasseti Cultura, via Volturmo 35. Chi vuole può contribuire sul cc postale n. 14642466 intestato a L'abilità onlus

del grande vuoto che si crea dopo la comunicazione dei medici. A questo vuoto la onlus dà risposta con un nuovo progetto, «in viaggio senza valigie», percorso di ascolto e accompagnamento per famiglie con bimbi da 0 a 6 anni. «Le parole della Kingsley sono illuminanti — dice ancora Riva — Per un Paese sconosciuto c'è bisogno di una valigia adatta, non le solite valigie. Noi ne abbiamo creata una speciale per aiutare le coppie a recuperare competenze e riconoscere così l'identità del figlio. Significa ribaltare l'ottica tradizionale e imparare a vedere l'infanzia prima della disabilità, la capacità prima del problema, la parte sana prima della patologia».

Un aiuto alla comunità

La valigia non è solo una metafora, c'è concretamente: l'ha realizzata in esclusiva Serapian Milano e L'Abilità ci ha messo dentro una serie di oggetti che simboleggiano le iniziative e le attività che danno vita al progetto. Per esempio, c'è la cassetta del pronto soccorso, che rappresenta il parent training, gli appuntamenti con gli specialisti per imparare ad affrontare la quotidianità e capire come muoversi nei primi (ma importantissimi) anni.

L'abito, invece, corrisponde ai gruppi di auto-aiuto fra genitori, mentre il biberon è lo spazio mamma-bambino da 0 a tre anni, pensato per aiutare le madri a riappropriarsi dell'affettività. Poi c'è il giocattolo, ci



Divertirsi Una bambina gioca in una delle sedi dell'Abilità, prima in Italia a creare spazi gioco per bimbi con difficoltà (fotogramma)

sono gli incontri con gli educatori che individuano forme di gioco tagliate su misura per ogni bambino, anche quando è affetto da grave patologia e la guida turistica, il sostegno educativo a domicilio, per spezzare l'isolamento e recuperare equilibrio. E ancora, nelle tasche più interne della valigia, ci sono



Il bagaglio La valigia, creata per l'Abilità da Serapian, contiene oggetti simbolici: dal biberon (sostegno alla relazione materno-infantile), allo specchio (gruppi di confronto dedicati ai fratelli dei bimbi con disabilità)

uno specchio e dei libri, che sono le proposte per i fratellini e la formazione agli insegnanti di nidi e scuole dell'infanzia. «Il progetto ha un ampio orizzonte e prevede un aiuto allargato ai bisogni dell'intera comunità», sottolinea a L'Abilità.

Nel 2014, video e diari

«In viaggio senza valigie», finanziato al 50 per cento con il bando di legge 285 su infanzia e adolescenza del Comune di Milano, partirà a breve in fase pilota con cinquanta famiglie (che significa: cento genitori, cinquanta bambini, quaranta fratelli e cinquanta insegnanti). Le famiglie vengono scelte attraverso il contatto con i reparti di patologia neonatale e neuropsichiatria infantile, oltreché i servizi sul territorio Uompia. Al momento solo quindici nuclei sono già inseriti e le selezioni sono ancora aperte.

Il progetto dura due anni e parte con un gesto simbolico: una piccola cerimonia per la consegna alle coppie della valigia, che verrà restituita a maggio 2014: «Chiediamo a ogni famiglia di riempirla con quello che vuole e ritiene significativo per la sua esperienza: foto, video, diari, disegni». Il materiale raccolto servirà per allestire una mostra pedagogica e per tracciare, come si augura l'intero staff de L'Abilità, nuove linee guida di assistenza al bambino diabile e alla sua famiglia.

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

La testimonianza

Quel tempo pieno di cure e senza giochi

di Massimiliano Verga



Papà M. Verga

L'importanza del gioco viene quasi sempre sottovalutata, quasi fosse un vizio che i bambini disabili non si possono

permettere. Al più, lo accettiamo in quanto strumento per sviluppare le cosiddette competenze individuali, tra l'altro dimenticando che trovare un modo per divertirsi è una competenza tutt'altro che trascurabile. Il tempo dei bambini disabili è già pieno di attività «altre». È ricco di «fisio», «dogo» e «psico» qualcosa... Tutto questo è necessario e imprescindibile. Ma non può essere

escludere. Altrimenti perdiamo di vista il bambino e l'eterno presente in cui vive. Salvo poi arrabbiarci perché «è sempre nervoso». Ecco perché mi piace l'Abilità. Perché è un luogo, ma anche un tempo, che restituisce al bambino con disabilità la dimensione che più gli appartiene, cioè quella del presente. E perché è un luogo che chiede al bambino, e non alla sua disabilità, di dettare la prospettiva. Se ti osservassimo con un filo di ansia in meno, ci accorgeremo che ai bambini, più che la meta da raggiungere, interessa il viaggio. E soprattutto ai bambini con disabilità non possiamo chiedere soltanto di inseguire la prima. Dobbiamo accettare che vogliamo «perdere tempo» a modo loro e che ogni tanto vogliono concedersi quel vizio meraviglioso che si chiama gioco.

«Docente di Sociologia, Verga è autore di «Ziguli», sul suo rapporto con il figlio disabile



C. Riva, direttore di l'Abilità

«La disabilità di un figlio ti travolge. I genitori non devono essere lasciati nel vuoto

un sogno è una perdita molto importante — scrive — ma se passi il resto della vita a rimpiangere l'Italia non potrai mai sentirti libero di godere delle cose speciali e belle dell'Olanda».

«Ribaltiamo l'ottica»

«La disabilità arriva come un uragano e ruba competenze e ruoli. Il genitore fatica perfino a percepirsi come tale», spiega Carlo Riva, direttore de L'Abilità. Dal 1998 ad oggi l'associazione, la prima in Italia ad aver creato spazi di gioco per bimbi disabili, ha seguito tantissimi piccolini e le loro famiglie. Ha così messo a fuoco il problema

Formazione/Informazione

Adolescenti e socialità nella rete Un incontro per evitare i rischi

Conversazioni, appuntamenti, informazioni: le relazioni tra gli adolescenti passano dal pc. «Adolescenti e nuova socialità» è il tema di una mattinata di formazione/informazione aperta a tutti, dagli insegnanti ai genitori ai ragazzi, che si svolgerà sabato 1° dicembre nella sala «Spazio del Sole e della Luna» (via Ulisse Dini 7, ore 9,00), organizzata dall'Associazione Laboratorio Adolescenza (www.laboratorioadolescenza.it) e dal Liceo Varalli. Si parlerà, con il diretto coinvolgimento degli stessi adolescenti, di Internet e del rischio di restare intrappolati nei grovigli di una rete sempre più invasiva. L'identikit dell'adolescente milanese (dai dati dell'indagine Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza - Corriere della Sera, su un campione di 800 studenti delle medie inferiori e superiori) lo descrive, infatti, in Internet per almeno 2-3 ore al giorno (ma il

23% supera abbondantemente le 3 ore); collegato il pomeriggio (71%), dopo cena (66%) a notte fonda (24%) e con l'immane profilo su Fb (95%). Un Internet «full time» (grazie anche allo smartphone posseduto da oltre il 60%), attraverso il quale è cambiato, ad esempio, il modo di studiare (lo usa per studio il 77%) con risultati anche decisamente positivi, ma attraverso il quale oltre il 50% delle adolescenti è stata coinvolta (direttamente o perché capitato ad una amica) in episodi di stalking e bullismo via web. È proprio per saper riconoscere i rischi e cercare di evitarli — dicono gli organizzatori dell'incontro — è necessario che si formi una consapevolezza diffusa (scuola, famiglia, adolescenti stessi...) su come muoversi su un terreno contemporaneamente fertile e minato.

Maurizio Tucci

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

L'agenda del weekend

a cura di Severino Colombo

GRATUITO

L'arte di oggi lascia il segno!

L'artista Cyprien Gaillard spiegato dai bambini. La Fondazione Trussardi organizza domenica 25 «Lasciamo il segno», una visita animata a cura di Unduestrella alla mostra «Rubble and Revelation - Rivelazioni e rovine» alla Caserma XXIV Maggio (via V. Monti 59; orari 11, 15 e 17; da 5 anni, gratis con prenotazione, tel. 02.80.68.821; replica il 2/12). Sempre domenica 25, l'Associazione Didattica Museale festeggia 18 anni al Museo di Storia Naturale (dalle 14.30, gratis, corso Venezia 55) proponendo tutte le attività che negli anni sono state più gradite dai bambini.

CINEMA

L'Orso gentile e il cioccolato...

Come fa un film a essere dolce? La risposta è allo Spazio Oberdan (viale V. Veneto 2, dalle 15, € 3/5). Per il ciclo Piccolo Grande Cinema, oggi vengono proiettati «Cahiers» (ore 15), sulla vita in montagna, intervista guardiaparco Alberto Peracino; il film d'animazione «The Great Bear» (ore 17), storia di un orso centenaro dall'animo gentile e «I bambini del Monte Napè» (ore 21), proiezione accompagnata da una degustazione di cioccolato svizzero. Domani (ore 17, gratis) chiusura poetica con il remake di «Viaggio nella luna» di Méliès di Paolo Lipari; intervista l'astrofisico Giovanni Bignami; segue aperitivo «spaziale».

INGRESSO LIBERO

Baresi e Colombo «Diritti» in festa

Si chiama «Alla grande» e tiene fede al nome. La manifestazione, legata alla Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia, prevede oggi al Centro congressi della Provincia (sab 24 nov, via Corridoni 16, gratis) incontri e attività per bambini e genitori. Dalle 10, l'ex calciatore Franco Baresi, lo scrittore Bruno Tognolini e un focus sul bullismo. Dalle 14.30, si discute con l'ex magistrato Gerardo Colombo mentre i piccoli partecipano ai lab «Io invento». In Triennale, oggi e domani (sab 24 e dom 25, dalle 10, viale Alemagna 6, gratis) spazio alla festa «Il diritto di essere bambino» con un concerto della babyorchestra Suzuli, giochi e momenti creativi.

Argomenti
per tutta la settimana

MARTEDÌ
La città degli animali

MERCOLEDÌ
Casa e condominio

GIOVEDÌ
Uso e consumo

VENERDÌ
I piaceri del weekend

SABATO
Genitori e figli

DOMENICA
La città del bene

Se il disagio non va in vacanza

Un'estate da volontario per chi resta in città

Aumentano le associazioni bisognose di supporto Si cercano almeno 100 persone per l'assistenza

Abbiamo provato la prima volta l'anno scorso. A suggerire ai lettori che rimanevano in città fra luglio e agosto di farsi avanti. Un timido tuffo nel mondo del volontariato. È stato un successo. Tutte le associazioni segnalate hanno avuto un riscontro positivo. In alcuni casi, oltre ogni previsione.

Alle porte de «La Casa de L'Abilità», comunità per bimbi disabili, hanno bussato in 30. Sei sono rimasti anche dopo l'estate. Come Gabriella Bombardieri, che al rientro in ufficio ha capito «di non riuscire a fare più a meno di quell'impegno tanto coinvolgente con i piccolini» (la sua storia su milano.corriere.it). Così riproviamo. Con alcune onlus che non chiudono per ferie e hanno bisogno di «nuove leve». Almeno un centinaio di persone mancano all'appello.

«L'estate dei ragazzini che rimangono in città: tutta da in-

ventare» ammette Gabrio Rognoni di Associazione tutela fanciullezza e adolescenza. L'ente gestisce un centro per adolescenti in condizioni di disagio familiare, dietro Porta Venezia. Racconta che ogni giorno inventano qualcosa: gite in montagna, tornei sportivi, giochi a squadre. Oltre a lezioni di italiano e supporto didattico per chi ha avuto un debito scolastico.

Formula analoga per la Comunità Oklahoma, sede in zona via dei Missaglia, che accoglie ragazzi maschi dai 14 ai 18 anni. Quasi tutti stranieri, molti in arrivo da Paesi in guerra. L'aiuto richiesto ai volontari è di appoggio agli operatori per il tempo libero: piscina, cinema, musei, scuola di italiano e compiti delle vacanze.

Diversa l'offerta della onlus Cuore e Parole, impegnata nella prevenzione del disagio giovanile. «Lottiamo contro bullismo e cyber bullismo, la terribile forma di vessazione via rete — sottolinea la presidente Paola Brodoloni —. Cerchiamo persone sensibili, disposte a darci una mano su più fronti». Ancora infanzia per il Centro aiuto alla vita, il cui ufficio, interno alla

Clinica Mangiagalli, registra alte affluenze di neomamme con bimbi anche ad agosto. «L'accoglienza è il punto debole — dice Paola Vadalà —. Si può fare avanti chi ha voglia di intrattenere i piccoli».

Non ha esitazioni Rodolfo Maisto, presidente Unione italiana ciechi, a confermare l'estremo bisogno di volontari in estate. «Abbiamo soci di età avanza-

ta che rimangono soli — spiega —. Il nostro è un volontariato di compagnia, per cui lanciamo un appello anche agli over 60, fra coetanei la conversazione è facilitata. Se rispondessero più persone, potremmo organizzare anche visite ai non vedenti ricoverati».

Agli anziani pensa Auser. «Siamo attivi in zona 8 e 9 con il piano anticaduto del Comune, ma cerchiamo persone anche per il servizio di telefonia sociale». In via dei Transiti il centralino squilla costantemente. «Chiamano per sentire una voce amica o esprimere un bisogno. E noi siamo pronti ad attivarci a domicilio. Chi ha un'auto ci contatti».

Settecentomila è il numero record di persone aiutate lo

scorso anno da Pane Quotidiano. «In estate alcune mense chiudono e noi affrontiamo un superlavoro — dichiara il presidente Piermaria Ferrario —. Un benvenuto a chi vorrà aiutarci a distribuire i viveri, in viale Toscana e viale Monza».

Sos anche da Cena dell'Amicizia. «In Comasina gestiamo due centri di accoglienza per persone senza fissa dimora — spiega il responsabile Andrea Gazziero —. In estate la carenza di volontari ci costringe a ridurre gli orari di apertura. Un peccato: è un periodo delicato e il nostro intervento è fondamentale».

Personale in stato di emarginazione anche da Opera Cardinal Ferrari. «Diamo la possibilità di scegliere fra diverse attività — rimarca Giulio Carloni —. Si possono servire i pasti alla mensa, prendere parte all'attività di animazione dei laboratori, occuparsi del guardaroba». Impegno analogo alla Fondazione Fratelli di San Francesco: la sua mensa in via Saponaro non si ferma mai e garantisce i pasti. La onlus aderisce anche alle attività del Servizi Sociali con un servizio di telefonia sociale e la consegna dei pasti.

Marta Ghezzi

© ASSOCIAZIONE MILANO



L'anno scorso ho risposto all'appello del Corriere. Da allora non ho più smesso

Gabriella Bombardieri



ONLINE L'esperienza di chi ha cominciato a fare il volontario d'estate. E da allora non ha più smesso

Roddi il robottino aiuta i bimbi autistici

di Laura Gotti Tedeschi

IN UN MOMENTO IN CUI nel nostro paese sono più i cervelli che fuggono all'estero di quelli che restano in patria, un giovane ricercatore si è distinto nel bando Giovanni Ricercatori 2010 del ministero della Salute. **Paolo Meucci** (nella foto), laureato nella specialistica in *Consulenza pedagogica per la disabilità e la marginalità* e ora iscritto al dottorato in *Persona, sviluppo, apprendimento. Prospettive epistemologiche, teoriche ed applicative* - dottorato coordinato dalla professoressa **Antonella Marchetti** e afferente alla Scuola di dottorato in Scienze della formazione diretta dal professor **Michele Lenoci** - ha vinto come primo classificato nella graduatoria nazionale definitiva: 295 progetti finanziati e 2.826 presentati e valutati da due commissioni di ricercatori stranieri.

Il progetto premiato si chiama *Roddi - New Robotic Platform for Rehabilitation of Children with Pervasive Developmental Disorders and Cognitive Impairments* ed è stato sviluppato in collaborazione con **Ambra Giovannetti** e **Milda Cerniauskaite**, ricercatrici della Fondazione Iross Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, due ricercatrici del BioRobotics Institute del Sant'Anna di Pisa, **Francesca Cecchi** e **Cecilia Laschi**, dirette da **Paolo Dario** e **Carlo Riva**, direttore del centro per bambini con disabilità "L'Abilità" di Milano.

La notizia è che all'interno di un ambito strettamente sanitario - nel bando del Ministero si invita infatti alla "presentazione di progetti di ricerca clinico assistenziale e biomedica" - è passato un progetto di ricerca la cui prospettiva pedagogica integra un approccio medico valorizzando il lavoro multidisciplinare per affrontare un problema complesso come quello dei disturbi pervasivi dello sviluppo nel bambino.

«Il progetto - spiega il giovane dottorando che lavora con la supervisione del professor **Adriano Pessina** - è incentrato sullo sviluppo di un robot-giocattolo di nome Roddi, che possa essere utilizzato nella prospettiva di studiare in maniera multidisciplinare il problema della relazionalità dei bambini affetti da autismo. Questo progetto coinvolgerà dai 10 ai 20 bambini che frequenteranno il Centro "L'Abilità" di Milano, specializzato nella presa in carico di bambini con disabilità e nello sviluppo di attività di gioco.

La durata dello studio è di tre anni. Dopo

un primo anno di progettazione e finalizzazione del gioco, i bambini verranno coinvolti quotidianamente in attività di gioco-strutturato in cui avranno la possibilità di interfacciarsi con Roddi.

Questa attività ha l'obiettivo di facilitare l'interazione condivisa tra bambino, gioco e un educatore. Al fine di non interferire con le attività del bambino, ma con l'obiettivo di garantire un attento monitoraggio del progetto, le sessioni di gioco verranno videoregistrate e successivamente analizzate. Inoltre ulteriori valutazioni specifiche verranno condotte ogni tre mesi».

A cosa serve la robotica in questo esperimento?

Finora la letteratura scientifica ha dimostrato l'utilità della robotica al fine di creare stimoli stabili e ripetitivi in grado di attirare l'attenzione dei bambini con autismo. Inoltre, ci permette di pensare a un gioco che possa stimolare il bambino attraverso diverse modalità sensoriali, modulate in base alle reazioni che possiamo cogliere nel bambino. Il gioco robotico potrà infine registrare alcuni parametri, quali ad esempio la durata della manipolazione da parte del bambino, che potranno contribuire al processo di valutazione dello studio.

Qual è la novità di questo progetto?

La novità di tale progetto è quella di concentrarsi su un aspetto dell'autismo, quello della relazione, integrando la prospettiva strettamente medico-riabilitativa con una prospettiva pedagogica. Il gioco non verrà utilizzato

solo per la sua funzione attrattiva, ma si vuole sperimentare la possibilità che Roddi funga da facilitatore della relazione tra bambino ed educatore.

Qual è il suo ruolo?

Il mio compito sarà quello di coordinare il progetto nei suoi diversi passaggi. La cosa fondamentale per la buona riuscita dello studio sarà però l'integrazione delle diverse competenze del gruppo di ricerca, che già nella fase di progettazione ha visto la collaborazione di medici, psicologi, pedagogisti ed ingegneri.

E i genitori in che modo rientrano nel progetto?

È essenziale che i genitori condividano il progetto e si sentano motivati. Verranno coinvolti attivamente nel processo di valutazione in quanto potranno fornire importanti informazioni sul funzionamento del bambino nel suo contesto naturale.

Si aspettava che il suo progetto avesse successo?

Mi sembra ancora incredibile. Ma il fatto davvero rilevante è che sia stato premiato un progetto che vede la stretta collaborazione tra mondo sanitario e mondo dell'educazione. Ciò in fondo dimostra anche che il tema della disabilità può e deve essere affrontato da un punto di vista che non sia solo medico ma che riguardi anche l'aspetto del curare e del prendersi cura.

Ha intenzione di "fuggire" all'estero anche lei dopo la realizzazione del progetto?

No. Sono consapevole che le cose non siano facili qui, e che forse avrei molte più possibilità se partissi. Ma io voglio provarmi, voglio davvero che questa opportunità che mi è stata data portifrutto. E per raggiungere il mio complesso obiettivo, lo ripeto, non posso essere da solo, ma ho bisogno della collaborazione di tanti altri, e ho fiducia in questo.



Atuti Dai bond sociali 100 mila euro per il progetto sui bambini disabili Comune, più che raddoppiate le richieste al fondo anticrisi

Cresce il numero dei milanesi che fanno fatica ad arrivare a fine mese. Le richieste al fondo anticrisi del Comune in un anno sono più che raddoppiate. Il termometro delle difficoltà di tanti cittadini è anche il centro d'aiuto della Stazione Centrale: quest'anno, per la prima volta, si sono presentate intere famiglie. «I dati del fondo anticrisi dimostrano che la domanda sta crescendo — conferma l'assessore alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino (nella foto) — Per il prossimo anno chiederò un aumento degli stanziamenti per il sostegno al reddito, è una priorità».

Nel 2011 sono state 932 le pratiche prese in carico dal Comune e la cifra sale a 959 nel periodo giugno-ottobre 2012. «Nella maggior parte dei casi si tratta di padri o madri che hanno perso il lavoro e non riescono più a far fronte alle esigenze delle famiglie», riassume Majorino. Disoccupati, over 50 espulsi dal mercato del lavoro, giovani coppie in difficoltà per la casa. Su tutte queste fragilità l'assessorato alle Politiche sociali apre un ombrello che risulta sempre troppo piccolo. «A gennaio approvremo una nuova delibera — anticipa l'assessore — che riunirà tutti gli strumenti messi a disposizione dall'amministrazione e introdurrà nuovi criteri per agevolare alcune categorie, per esempio madri e padri separati o rahanò un vantaggio in termini di punteggio».

I numeri lievitano per effetto

959

Le domande di sostegno al reddito presentate dal Comune in difficoltà nel periodo giugno-ottobre 2012



932

Le richieste di sostegno al reddito presentate dai cittadini in difficoltà nel 2011

100

Mila gli euro raccolti con i social bond: così potrà proseguire il progetto Nemo per bambini disabili

della crisi economica, ma l'assessore sottolinea anche un altro dato: «È migliorata l'accessibilità ai servizi — spiega —. Grazie ai nuovi sportelli il Comune riesce ad andare maggiormente incontro alle domande dei cittadini».

Ma se sul fondo anticrisi l'amministrazione ha trovato nuove risorse, su altri fronti la coperta corta dei fondi pubblici ha rischiato di lasciare a secco servizi altrettanto importanti. Per fortuna anche i privati tendono la mano a chi è in difficoltà. Succede ad esempio per il progetto Nemo della onlus L'abilità, rivolto ai bambini con disabilità e alle loro famiglie. Dopo 5 anni di sperimentazione cofinanziata dal Comune con il Pismo infanzia e adolescenza, Nemo ora potrà proseguire grazie al contributo di 100 mila euro offerto da Bepi, la Banca Popolare del Commercio e dell'Industria controllata da Ubi Banca. I fondi vitali per Nemo sono stati raccolti grazie ai social bond, un tipo di obbligazione in cui una quota è destinata a progetti con un ritorno sociale sulla città. Questo progetto del terzo settore, che ha coinvolto finora 900 bambini assistiti da 150 operatori, rischiava il naufragio a causa della mancanza di fondi e nel 2013 potrà dare aiuto a tanti bambini in momenti di gioco, laboratori scolastici e servizi di sollievo per le famiglie. Il Comune fa da mediatore. «Non è un alibi per fare un passo indietro — assicura Majorino —. Ma uno stimolo a costruire sempre più triangolazioni a beneficio dei cittadini».

Rossella Verga

02-57491111

Social bond comunali per «Nemo»

Avanti nonostante i tagli. Il progetto «Nemo» della onlus «L'abilità», rivolto ai bambini con disabilità e alle loro famiglie, è stato salvato dai privati. Dopo cinque anni di attività cofinanziate dal Comune, Nemo può proseguire grazie al contributo di 100 mila euro offerto dalla banca popolare del Commercio e dell'Industria controllata da Cibi Banca. I fondi vitali per «Nemo» sono stati raccolti grazie al social bond, un tipo di obbligazione in cui una quota è destinata a progetti sociali per la città.

A PAGINA 7 Verga



SOLIDARIETÀ GIÀ SOTTOSCRITTI 100MILA EURO DAI CLIENTI DI UNA BANCA

Arrivano i social bond, fondi per aiutare 60 bambini disabili

- MILANO -

UN PROGETTO nato nel 2007, grazie al quale 60 bambini con disabilità, 600 alunni delle scuole primarie e 80 famiglie possono contare su counseling, percorsi di sensibilizzazione e integrazione insieme al sostegno scolastico e nelle attività di gioco. È uno strumento nuovo per finanziare attività del Terzo settore, il social bond, emesso dalla Banca Popolare di Commercio e Industria (Gruppo Ubi Banca) per fare del bene anche attraverso una comune operazione bancaria. Sono questi gli elementi

alla base del finanziamento di 100.000 euro assegnato all'Associazione «L'Abilità online» dalla Banca Popolare Commercio e Industria per la continuazione del progetto Nemo, con il quale sono assistiti bambini da zero a 19 anni con disabilità fisica e cognitiva. A fare da mediatore il Comune di Milano che ha messo in contatto la Bpci col mondo del Terzo settore conosciuto dall'Amministrazione comunale. Il sistema è semplice: i clienti della banca, ma anche quelli di altri istituti di credito, sottoscrivendo un'obbligazione finanziaria di varia

entità (valore dell'operazione da un minimo di 1.000 euro, a Milano con una media di 22.551 euro) possono contribuire a sostenere attività di tipo sociale cui la banca destina una percentuale dell'utile sull'operazione effettuata dai clienti. Dieci milioni di euro di obbligazioni, con un periodo di collocazione di un mese (dal 1° al 31 ottobre) chiusa in anticipo per sottoscrizione completa, hanno permesso di destinare all'associazione milanese un contributo di 100.000 euro, importo che coprirà i costi di un anno di attività.



COMUNE E BANCHE

Nascono i «bond» sociali per aiutare i bimbi disabili

■ Grazie alle sottoscrizioni dei clienti milanesi e lombardi della Banca Popolare di Commercio e Industria, sono in attivo 100mila euro per l'associazione «L'Abilità» che potrà così proseguire per un altro anno il progetto Nemo, che negli ultimi 5 anni ha aiutato oltre 2000 bambini disabili e centinaia di genitori. L'azione positiva presen-
rara ieri dall'assessore comunale alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino, si avvale di un nuovo strumento, i «social bond», e vede il Comune nel ruolo di mediatore. Si permette ai clienti di sostenere, sottoscrivendo un'obbligazione, attività a scopo sociale a cui la banca dedica un'aper-
centuale dell'utile sull'operazione effettuata. Partito nel 2007, il progetto Nemo si articola in 2
aree: giochi che saranno frequentate settimanalmente da 45 bambini con disabilità, laboratori scolastici sulla diversità con 800 alunni e 38 insegnanti e alcuni interventi per la famiglia.



commento

Il paradosso dei tagli che rinchiudono i ragazzi in casa

di Franco Bompreszi

LA REALTÀ NELLA QUALE VIVONO LE FAMIGLIE è ogni mese più pesante. Si sta infatti creando una situazione paradossale sia dal punto di vista dei diritti delle persone con disabilità, sia in riferimento alla capacità di tenuta economica della famiglia. Cresce infatti il ricorso dei Comuni al criterio della partecipazione alla spesa anche per servizi che fino a qualche anno fa risultavano interamente a carico dei bilanci degli enti locali.

In questo contesto è tornata con forza la "genitorialità" nel mondo della disabilità. Ossia il tentativo delle famiglie di porsi come unici garanti della qualità della vita delle persone disabili che vivono in casa. Una prospettiva che si può comprendere ma che in parte contrasta con il diritto del figlio a diventare egli stesso "nuova famiglia".

Nel momento in cui lo Stato dovesse decidere di affidare effettivamente e quasi in modo esclusivo alla famiglia il compito di cura e di rappresentanza

fiduciaria dei diritti delle persone con disabilità, si completerebbe un percorso a ritroso, rispetto alla stagione - incompiuta - della prospettiva opposta, ossia quella della presa in carico di una persona con disabilità, dal momento della diagnosi e dell'accertamento fino al dispiegamento del suo progetto di vita. Intanto continua la battaglia per far approvare una legge che preveda il diritto al congedo anticipato dal lavoro per accudire una persona disabile non autosufficiente.

La legge difficilmente arriverà in porto in questa legislatura. E comunque comporterebbe di fatto una ulteriore chiusura delle persone disabili in ambito familiare. Ma anche la legittima richiesta di riduzione dell'Imu in presenza di un figlio disabile nella casa di proprietà, che ha visto un limite di età fissato a 26 anni, ha come paradossale contrappasso la conseguenza che il figlio, per diventare un "beneficio economico", dovrà rimanere nella famiglia.

Welfare prosciugato

→ chiedono di fare la stessa cosa in due mesi». A Como, invece, l'associazione Cometa - che tra le altre cose accoglie in un servizio diurno 105 ragazzi a rischio dispersione scolastica - con il 2012 si è vista tagliare del 40% il contributo che il Comune dava per i 12 a suo carico: «I ragazzi continuano a frequentare cinque giorni alla settimana, ma il Comune ne paga solo tre», spiega Alessandro Mele, il direttore. E agosto l'altro giorno ci hanno comunicato che garantiranno il contributo solo per sei mesi».

Campania in bianco e nero

L'unica voce positiva, a sorpresa, viene dal Sud (malgrado la situazione delle comunità napoletane sia sempre molto più che critica). È quella di Patrizia Stasi, presidente del consorzio La Rada di Salerno, che il 23 marzo, con un finanziamento comunale di 25mila euro, ha inaugurato un progetto unico in Italia, "Genitori in libertà". Per tutto l'anno il venerdì e il sabato sera, dalle 19 alle 24 due educatori si prenderanno cura, gratis, dei figli di chi esce a mangiare una pizza o va al cinema. Peccato che, qui, il Comune paghi come minimo «a un anno e mezzo» e che in tutto il salernitano il credito del terzo settore con la pubblica amministrazione sul welfare ammonti già a 3,5 milioni di euro. Insomma, sempre la stessa storia. ■

Disabili, il non profit va fuori giri

In tutta Italia l'aumento delle richieste di intervento delle famiglie sta diventando insostenibile

«Stiamo scoppiando». Bastano queste poche parole a Salvatore Regoli - ex capo-orchestra di "Domenica In", conquistato da don Antonio Mazzi e ora presidente dell'associazione Jupiter, legata ad Exodus - per sintetizzare il boom di richieste per il progetto "Special" che hanno visto nell'ultimo anno. Si tratta delle attività dedicate ai ragazzi con disabilità che dal 2000 Jupiter propone all'interno di tre suoi centri, in provincia di Viterbo e Rieti, con il supporto di una cinquantina di studenti universitari volontari: musica, sport, cucina, teatro, vacanze. «Lavoravamo con una ventina di ragazzi, oggi ne abbiamo 50 e altrettanti sono, nostro malgrado, in lista d'attesa», continua Regoli.

L'impegnata di richieste è legata al fatto che «le Asl stanno contraendo i servizi e tanti Centro socio educativi stanno chiudendo». Regoli ci tiene proprio a questa cosa: «Qui gli special non fanno "le attività da disabili", il corso di musica è lo stesso per tutti e si valorizzano i talenti di ciascuno. Luca ha la sindrome di Asperger ed è un talento assoluto delle percussioni. Si sta insieme, si costruisce un ambiente bello, e si danno risposte che se diventassimo specialisti non riusciremmo più a dare». Così, se nel welfare pubblico la parola d'ordine è «difendere il perimetro», le famiglie si buttano sul non profit e sul volontariato. D'altronde per frequentare i corsi, qui, bastano 30 euro al mese. «Questi numeri ovviamente pongono un aumento significativo di costi», spiega Regoli.

Jupiter non è un caso isolato. Il non profit, soprattutto quello che negli anni ha messo in piedi servizi più innovativi, si sta sobbarcando i costi



Sul fronte dell'emergenza

Le attività e gli operatori della coop Paolo Babini (sopra e alle pagine 4/5) e dell'associazione Jupiter (a pagina 6).

pur di non abbandonare le famiglie. A Milano dal 1° gennaio 2012 lo Spazio gioco per bambini con gravi disabilità, che l'abilità ha creato sei anni fa, continua ad aprire le porte tutti i pomeriggi ai 45 bambini che lo frequentano, ma senza più i 65mila euro di finanziamento che il Comune garantiva fino a dicembre. Il progetto Nemo prevedeva anche altri servizi, ma «solo lo Spazio gioco costa 40mila euro l'anno e la nostra maggior entrata sono i 25mila euro del 5 per mille... Abbiamo dovuto scegliere», spiega con rammarico Laura Borghetto, la presidente. A Forlì, invece, la cooperativa Paolo Babini ha trovato in un bando europeo i soldi per continuare a garantire i suoi due progetti per l'autonomia dei ra-

gazzi con disabilità, a cui il Comune di Forlì nel 2011 aveva tolto i 15mila euro complessivi del finanziamento «in un'area», precisa Marco Conti, il vicepresidente, «dove ci sono solo servizi per disabili adulti, ma niente per i giovani».

Le cose non vanno meglio nemmeno nelle situazioni più gravi o per quei servizi che, sulla carta, sarebbero più garantiti. Alla Tau di Arcene (provincia di Bergamo), una comunità che ospita bambini con patologie cerebrali gravi, c'è un mai visto via-vai di bambini, perché «i Comuni non rinnovano più le convenzioni», dice Claudio Roncoroni, il coordinatore. Per risparmiare stanno spostando dal socio-sanitario, a loro carico, al sanitario puro, in cari-

co alle Regioni: «Ma le case specializzate per i minori non esistono, quindi questi bambini finiscono nelle Rsa, insieme agli anziani, o nelle strutture per gli stati vegetativi». In provincia di Cosenza l'assistenza domiciliare per i ragazzi disabili si è ridotta a cinque ore la settimana e con questo anno scolastico è sparita l'assistenza specialistica, cioè l'educatore pagato dalla Provincia per i ragazzi disabili che frequentano le superiori: «Non ce l'ha più nessuno, eppure lo prescrive il progetto educativo individuale», lamenta Marinella Alesina, coordinatrice regionale di Anffas e a sua volta mamma di un ragazzo disabile. «Sono partiti i ricorsi, così le famiglie dovranno pagare anche le spese legali». [S.D.C.]

inchiesta

